

GIULIO ORAZIO BRAVI

Prolusione tenuta il 21 novembre 2009, in occasione della cerimonia di intitolazione a Filippo Lussana dell'*Ordine dei medici, chirurghi e odontoiatri di Bergamo*

Filippo Lussana nasce a Cenate San Leone, oggi Cenate Sopra, il 14 settembre 1820 da Felice e da Barbara Epis. I genitori provengono da famiglie distinte e possidenti, che possono permettersi di avviare il figlio primogenito agli studi.

Compiuto il corso ginnasiale a Clusone e il liceale a Bergamo, nel 1839 Filippo si iscrive alla Facoltà di Medicina dell'Università di Pavia, dove consegue la laurea nel 1844. Suo maestro è l'anatomico Bartolomeo Panizza. Titolo della tesi, pubblicata l'anno successivo: *Del creosote come causa degli avvelenamenti prodotti da carni affumicate* (50 paginette). Dal tema scelto per la tesi, notiamo il precoce interesse di Lussana per i problemi connessi all'alimentazione, che sarà uno dei campi di ricerca da lui maggiormente coltivati per tutta la vita.

Conseguita la laurea, diventa medico condotto dapprima a San Pellegrino, poi a Zogno, quindi a Mologno (Casazza), infine a Gandino. Accanto ai gravosi impegni della condotta, continua la ricerca scientifica, teorica e pratica. È a diretto contatto con i pazienti e nell'esercizio quotidiano della pratica medica che Lussana pone basi solide alla sua futura trattatistica di professore universitario. Invia periodicamente sue osservazioni di casi clinici e analisi di patologie rare, e a volte del tutto sconosciute, alle Gazzette mediche del tempo: «Gazzetta Medica Italiana», «Gazzetta Medica Lombarda», «Gazzetta Medica di Milano».

Mentre è medico condotto a Zogno, si sposa nel 1846 con Isabella Testa, figlia di Giorgio Testa di Cenate Sotto, in quegli anni medico a Valnegrà in Alta Valle Brembana.

Nel periodo in cui è medico condotto, dal 1844 al 1859, Lussana pubblica oltre 40 lavori scientifici, che lo fanno conoscere nel mondo della ricerca accademica; studi, come abbiamo detto, che si fondano prevalentemente sugli esami clinici di suoi pazienti. Ricordiamone due: esaminando le alterazioni funzionali di un paziente che aveva subito un trauma cranico nel 1849, in un saggio inviato alla «Gazzetta Medica Italiana» nel 1850 determina la "localizzazione del linguaggio articolato" nei lobi anteriori del cervello, anticipando di dieci anni gli studi del neurologo francese Paul Broca sull'afasia, pubblicati nel 1861. A Gandino osserva, studia e descrive in un'ampia relazione medico-statistica l'epidemia di colera del 1855 pubblicata sulla «Gazzetta medica italiana» nel 1856.

Nel 1860, vinto il concorso, ottiene la direzione della cattedra di fisiologia umana dell'Università di Parma. Rimane in questa sede sino al 1867, quando, su richiesta della Facoltà medica di Padova, si trasferisce in quella Università come professore ordinario di anatomia e fisiologia.

In bibliografia si contano ben 230 pubblicazioni di Filippo Lussana. Quelle che contribuirono maggiormente a renderlo celebre, anche a livello internazionale, riguardano temi fondamentali della fisiologia umana. Alla luce dell'evoluzione delle scienze mediche, appaiono oggi straordinari i suoi contributi allo studio della pellagra e del sistema nervoso centrale.

Il rapporto della pellagra con l'alimentazione maidica aveva dato origine a varie ipotesi interpretative sulla sua genesi, tra le quali molto seguita, sostenuta da Cesare Lombroso, era quella tossico-maidica, che chiamava in causa l'azione tossica esercitata da sostanze presenti nel mais avariato. Lussana intuì invece l'origine carenziale della malattia, ritenendone causa la dieta estremamente povera, priva di nutrienti indispensabili, di alimenti "plastici" in grado di garantire un sufficiente apporto nutritivo a persone costrette a fatiche massacranti. Nelle ricerche condotte prima da Giuseppina Bock Berti e oggi da Lorenzo Lorusso, sono apparsi poi di grande significato i lavori attinenti alla fisiologia del sistema nervoso, ai nervi del gusto e alla fisiologia del fegato. Ricerche sperimentali lo condussero a recare notevoli contributi alla fisiologia e patologia del cervelletto, formulandone la dottrina di "organo centrale del senso muscolare", ormai universalmente riconosciuta, e a proporre studi nuovi e aggiornati sulle funzioni del gusto, dell'olfatto, del linguaggio, nuovi studi di neurofisiologia comparata sullo sviluppo cerebrale.

Giungono a Filippo Lussana riconoscimenti e premi dall'Italia e dall'estero. Nel 1887 per problemi di salute lascia l'insegnamento e si ritira a Cenate Sotto; nel 1888 è nominato Commendatore della Corona d'Italia; nel 1889 ottiene il collocamento a riposo. Muore a Cenate Sotto il 25 dicembre 1897. In una saletta vicina alla camera ardente allestita nella casa di Cenate Sotto, vengono esposte le carte, le opere, i ritratti, le onorificenze, le medaglie, i diplomi del professore scomparso. Materiali che poi il figlio Felice gelosamente custodirà, sino a quando negli anni 1929-1930 deciderà di farne dono alla Civica Biblioteca di Bergamo.

Possiamo ritenere che la volontà di donare quelle carte all'Istituto civico preposto alla conservazione dei documenti e delle opere di bergamaschi distintisi nelle lettere, nelle arti e nelle scienze principiò con la presa di coscienza dell'importanza scientifica del lascito intellettuale di Lussana, il cui valore di medico e scienziato era stato pubblicamente riconfermato pochi anni prima quando, tra il 1923 e il 1925, si erano tenute in Bergamo varie manifestazioni destinate a ricordarne l'attività e il pensiero. Il 26 luglio 1924 gli era stata dedicata una delle principali vie cittadine.

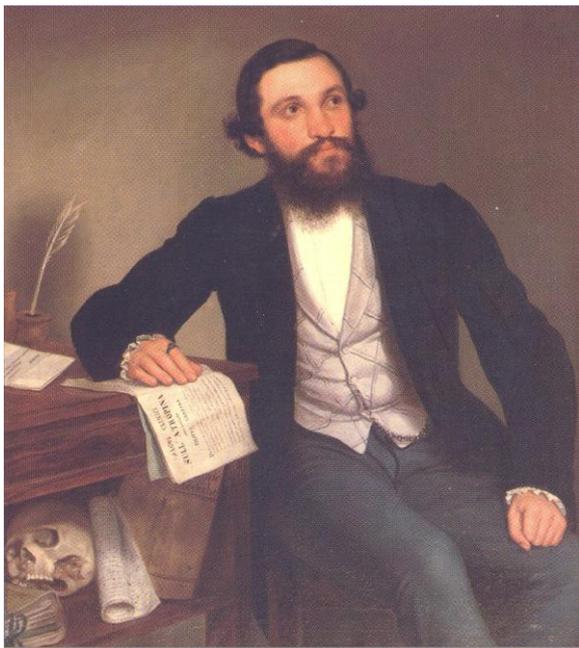
Nel 1924 era uscito in Bergamo, stampato dalla Società Anonima A. Savoldi, un volumetto dal titolo *In ricordo di Filippo Lussana (senior)*, con la bibliografia delle opere e un'antologia di testi letterari. Sempre nel 1924 era stato istituito un Premio Lussana da conferire a un giovane fisiologo per un lavoro di fisiologia. Promotore e collettore della raccolta dei fondi per l'istituzione del Premio fu il dr. Matteo Rota dell'Istituto Rachitici. Nel 1925 gli veniva intitolato il Liceo Scientifico di Bergamo. Il fascicolo del maggio 1925 della «Rivista di Bergamo» era tutto dedicato al medico cenatese con saggi che ne mettevano in rilievo gli studi, le scoperte scientifiche, la pratica medica, la passione letteraria. L'8 giugno 1925 si tenne nel Municipio di Bergamo e nell'aula della Provincia una giornata commemorativa con l'intervento di illustri fisiologi e professori universitari.

Se era già nelle intenzioni di Felice Lussana procedere alla donazione, in quel fervido momento di rievocazioni e celebrazioni della figura del padre, non c'è dubbio che la causa prossima dell'arrivo delle carte Lussana in Biblioteca fu rappresentata dalla prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza, che si tenne nel 1929 a Firenze. In quell'anno, il direttore della Biblioteca, Giuseppe Locatelli, ricoprì l'incarico di Presidente del Comitato Bergamasco per l'esposizione fiorentina. Il Comitato aveva lo scopo di individuare opere e oggetti da inviare a Firenze, che testimoniassero il contributo dato dalla terra di Bergamo allo sviluppo scientifico della Nazione. Il Presidente del Comitato si rivolse a enti e privati cittadini per sollecitare e raccogliere i possibili prestiti. Con lettera del 25 marzo 1929 si rivolse anche alla Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Bergamo: "Per la Esposizione Naz. Di Storia della Scienza che verrà inaugurata a Firenze tra pochi giorni la Città nostra sta raccogliendo quanto può darle onore: la medicina e la chirurgia sono in prima linea: mancano però i ritratti del Pasta e del Facheris, come pure la raccolta Lussana. Ho pertanto l'onore di pregare codesta rispettabile Amministrazione a nome dell' On. sig. podestà, di voler cortesemente concedere almeno il ritratto del Pasta". Il 26 marzo l'Amministrazione dell'Ospedale rispondeva: "La scrivente Amministrazione è ben lieta di mettere a disposizione per la esposizione Nazionale della Storia della Scienza il ritratto del fisico dr. Pasta. Quanto alla raccolta Lussana risulta che può essere ritirata quando che sia presso l'Eg. Sig. Prof. Felice Lussana". Chiusa l'esposizione, l'Amministrazione dell'Ospedale in data 21 novembre 1929 (Archivio della Biblioteca, anno 1929, prot.755) accusava ricevuta di quanto si era prestato: "Ricevo di ritorno dalla rispettabile Civica Biblioteca il quadro ad olio del prof. Giuseppe Pasta nelle identiche condizioni con le quali venne prestato".

Come si evince da questa corrispondenza, era dunque nelle intenzioni del direttore della Biblioteca attingere anche dalla raccolta Lussana materiali significativi per l'esposizione fiorentina, come in realtà avvenne. Date e circostanze autorizzano a credere che nel 1929, nella fase preparatoria dell'esposizione di Firenze, Felice Lussana, già forse da tempo propenso al dono, recò in Biblioteca varie opere a stampa, i manoscritti e le otto cartelle della raccolta paterna, non solo in vista della scelta di quanto inviare a Firenze ma ormai deciso a lasciare quei materiali definitivamente presso l'Istituto civico. Dalle etichette incollate alla copertina di ciascuna opera esposta alla mostra di Firenze, conosciamo quali pubblicazioni e manoscritti di Filippo Lussana vennero scelti a Bergamo per la grande esposizione nazionale: *Fisiologia umana applicata alla medicina*, in quattro volumi, Padova, Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto, 1879-1881, in mostra coi numeri 1896 e 1903; *Lezioni di frenologia*, con ritratto fotografico di Lussana incollato al controfrontespizio, Parma, Dalla Tipografia di G. Ferrari, 1864, in mostra col n. 1902; *Circumvolutionum cerebralium anatomes humana et comparata quam ex vero XXXIV tabulis exaravit*, Patavii, Typis Petri Prosperini, 1886, in mostra col n. 1901; *Opuscoli medici*, Milano, Tipografia e libreria di Giuseppe Chiusi, 1850, in mostra col n. 1900; *Organologia cerebrale o Trattato delle funzioni del cervello*, testo manoscritto illustrato con disegni (Sala 24 Z 2 1/9), in mostra col n. 1898; un testo manoscritto con disegni a colori sui funghi velenosi (Sala 24 Z 2 2), in mostra col n. 1899; *Opuscoli di fisiologia*, raccolta rilegata (Sala 24 Z 2 17/9), in mostra col n. 1897. Oltre a queste opere venne pure inviato a Firenze un documento prelevato dalla raccolta delle carte Lussana: *Nel trigesimo dalla morte del prof. comm. Filippo Lussana*, Padova 1898, con piccolo ritratto fotografico incollato a mezzo del titolo (Carte di Filippo Lussana, 7.5), in mostra col n. 1875.

Le carte Lussana si trovano ordinate in otto cartelle, di cartone rigido ricoperto di carta radicata bruna, rinforzate al dorso con tela grigia e fornite di tre legacci di stoffa verde. Anche se il figlio Felice vi

aggregò materiali posteriori alla morte del padre, l'originaria costituzione delle cartelle si deve sicuramente al grande fisiologo, di cui sono, accanto alle opere a stampa, preziosa testimonianza scritta.



Della buona pratica di Filippo Lussana di conservare, come un personale tesoro, le proprie carte scientifiche abbiamo una gradevole conferma iconografica. Presso il Liceo scientifico "Filippo Lussana" di Bergamo si conservano due ritratti, di Filippo Lussana e della moglie Isabella Testa, che formano un *pendant*, non firmati ma che attribuiamo per stile e per documentati precedenti rapporti al pittore di Albino Angelo Ceroni. I due ritratti furono eseguiti dal Ceroni quando Lussana risiedeva a Gandino come medico condotto, tra gli anni 1849-1860; nel ritratto della moglie si vede, dalla finestra della stanza, sulla destra, l'inconfondibile sagoma del campanile della Basilica gandinense. Un elemento presente nel ritratto del medico ci consente di essere più precisi nella datazione: Lussana appoggia la mano destra, quasi a invitare l'osservatore a indirizzarvi lo sguardo, sulla pubblicazione *Saggi clinici sull'atropina*, uno scritto che fu premiato a Milano nel 1857. Il ritratto fu pertanto eseguito con molta probabilità proprio in quell'anno o poco dopo, quando il medico aveva 36 anni. Lussana è

ritratto seduto allo scrittoio, di tre quarti, con gli occhi rivolti in alto donde viene ispirazione e luce, in quella tipica posa che da secoli connotava il ritratto ufficiale dell'uomo di pensiero. Sullo scrittoio stanno penna e calamaio, immancabili attributi dello scrittore, e una lettera, con indicata in indirizzo la località "Gandino". Nel ripiano inferiore dello scrittoio si vedono, oltre a un teschio, chiaro riferimento agli studi del medico, e a fogli manoscritti arrotolati, due cartelle contenenti fascicoli, chiuse con legacci verdi, in tutto simili alle cartelle giunte in Biblioteca nel 1929; sul dorso della cartella posta in verticale si legge la scritta: *Memorie mediche*. Il pittore, forse dietro suggerimento del committente, ha voluto consegnarci di Lussana un'immagine nella quale la persona effigiata e gli scritti di lui, frutto del suo quotidiano lavoro di ricerca, costituiscono un'intima e indissolubile unità.

Nelle otto cartelle sono raccolti materiali di diversa tipologia: manoscritti preparatori di articoli e saggi, osservazioni, disegni, minute, lettere, fotografie, ritagli di giornale, opuscoli a stampa. Tutti i materiali riguardano Filippo Lussana ad eccezione di alcune carte contenute nella cartella n. 8 che si riferiscono a Filippo junior, pure medico, figlio di Felice Lussana, morto prematuramente. Carte, documenti e stampati sono raggruppati in fascicoli tematici. Ciascun fascicolo è costituito dalle pagine a stampa di bozze di lavori scientifici; queste pagine a stampa recano correzioni e aggiunte forse in vista di riedizioni degli stessi lavori con aggiornamenti; vi sono poi schizzi, annotazioni, ritagli di giornali scientifici, lettere di medici e fisiologi corrispondenti di Lussana, materiali tutti inerenti il tema del fascicolo. Per la conoscenza dei modi di Filippo Lussana di condurre la ricerca e di avanzare negli studi, del suo metodo di lavoro, delle sue fonti, queste cartelle sono testimonianze esemplari ed imprescindibili.

Assistiamo in questi anni a una fervorosa ripresa di studi intorno alla figura di Filippo Lussana. Il via a questa ripresa di studi si deve certamente all'apparizione nel 2006 della voce "Lussana Filippo" nel *Dizionario biografico degli Italiani* della Fondazione Treccani, a cura di Giuseppina Bock Berti. Nel 2007 si è tenuto a Cenate Sopra un convegno sulla figura di Lussana e nel 2008 ne sono stati pubblicati gli *Atti* nella collana "Storia della sanità a Bergamo" della Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo.

Nel frattempo il dr. Lorenzo Lorusso, attualmente il ricercatore più impegnato nello studio del fisiologo bergamasco, è stato invitato negli Stati Uniti e in Inghilterra a parlare delle indagini neurofisiologiche di Filippo Lussana. La Civica Biblioteca di Bergamo, quale erede del lascito intellettuale del medico cenatese, non poteva sottrarsi ai suoi doveri. Lo scorso anno l'archivio di Lussana è stato inventariato e l'inventario è stato [pubblicato quest'anno sul sito web della Biblioteca](#).

Oggi, questa cerimonia di intitolazione dell'*Ordine dei medici, chirurghi e odontoiatri di Bergamo* al grande Filippo Lussana suggella il lavoro di ricerca che negli ultimi anni è stato intrapreso. Essa sia di auspicio perché il culto della memoria di Filippo Lussana valga a mantenere vivo un modello di vita esemplare di medico, di studioso, di appassionato cultore della sua terra.